

Da Pisa, di sier Andrea Navaier orator, di 24 Octubrio. Come li era nave per passar in Spagna di botte . . . , ma dimandava ducati 800; poi il passar non era seguro, per esser questa armada francese fuora. Poi *etiam* haveano nova che 14 fuste di mori erano sora Piombino; sichè non sa quello el dieba far, pur che . . .

100* Da Parma, di sier Lorenzo di Prioli orator destinato etiam lui a la Cesarea Maestà, di Come, per la grazia de Dio si era varito dil mal, et però, volendo la Signoria, anderia a la legatione et a Pisa a trovar il suo collega sier Andrea Navaier, et expecta quanto li sarà ordinato et exeguirà.

Fu leto lettere di sier Marco Antonio Venier dotor, orator nostro. Qual scrive i coloqui habuti dil reverendo episcopo di Verona datario, nontio, col signor Vicerè et il ducha de Milano; el qual zonse li a Sonzino a di 6 da sera, et expose la bona volontà del Pontefice di far paxe tra cristiani, al qual effecto era stà mandato, et voleva andar *etiam* dalla Cristianissima Maestà in campo . . .

Fu posto, per li Savii ai ordini, atento sier Alvise da Canal capitano del Golfo sia stà assà tempo fuora, pertanto sii electo uno capitano in suo loco nel nostro Mazor Consejo, qual debbi partir quando parerà a questo Consejo. La qual parte ave: 161, 3.

Fu posto per tutto il Collegio, hessendo stà il morbo l'anno passà al Zante, et havendo Piero Gurguri il dazio di la decima di formenti et orzi di quella ixola, et havendo perso assà, però sia preso che 'l ditto debito debbi pagarlo in anni 10, *videlicet* cinque vacui et li altri cinque a pagar per rata dando piezarie, sicome si ha oferto dar in la soa suplication. Fu presa 139, 3, 10.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, havendosi a far il capitolo di frati Predicatori di observantia, domino . . . a San Dominico in questa città, per tanto li sia dato per elemosina anfore 50 di vin, *videlicet* quelle che per l'incanto la Signoria se resalva in se, *ut in parte*. Ave: 109, 60, 9. E perchè la vol i tre quarti de le ballote non fu presa, nè fu più mandada.

101 Sumario di una lettera di sier Zuan Moro podestà et capitano di Crema, data a di 7, hore 5 di notte, zoè Novembrio.

Come, per lettere di domino Raphael da Palazolo, che si atrova in Lodi all' illustrissimo signor

Duca, è avisato, che per uno hozi venuto da Pavia è stà referito, che francesi non haveva messo a la bataria salvo 4 canoni grossi, doi sopra al porto de Tecino a una porta murata dove li è uno mezo bastione, et doi altri sopra a la porta di Santa Maria in Pertica, et che non hanno facto cosa de momento. Vero è che zercano far due mine. Il Re è alloggiato in Borgo Ratto, che è tra Ticino e lo Gravalone, et fa demonstratione voler *omnimodo* dar l'asalto a dicta terra. El signor Antonio da Leva ha mandato a dir non ha dubbio alcuno di quella terra per 15 giorni, perchè è ben provisto del tutto, facendo li fanti el debito suo. Quelli di Alexandria hanno facto un grosso bottino de robe che andavano al campo de' francesi, de mercadantia et de buoni presoni.

Vene sul tardi una posta con le infrascripte lettere: 102*)

Di Bergamo, di sier Lorenzo Venier dotor, podestà, et sier Tomà Moro capitano, di 7, hore 2 di notte. Come eri sera avisono, che in Milano se spianavano li bastioni et reperi che erano atorno alla città e non si sapeva la causa. Hora hanno inteso che fanno tal spianada per volersi restrenzere in la città, et in quella far altri reperi. Et se dice ancora che francesi hanno facto deponer le arme al popolo milanese. *Item*, avisono che eri gionse a Cassano una bandiera de fanti francesi per star de compagnia con quelli pochi cavalli vi sono, et tutti sono retirati nel castello di Cassano. Di Pavia in questa hora hanho inteso da uno loro messo, qual haveano a la volta di Cassano, che l'ha auto per certo di più numero di persone che l'artellaria di francesi è stata levata da la bataria, et che lo exercito francese se è retirato, et ha abbandonato Pavia, et che 'l Cristianissimo re si è partito da Binasco e andato verso a Tisino per andar a Vegevene; le qual nove non le credeno, pur quello hanno avisono, et avisa questo a Brexa al Provedador zeneral Pexaro.

Di Crema, di 7, hore 5. Manda uno reporto di uno suo, qual dice: Battista da Bressa mandato per il Podestà di Crema al campo francese, parti Sabato a di 5 da poi disnar, refferisse che l' exercito francese si atrova sotto Pavia, et che 'l ditto zorno l'andò sotto in grande ordinanza con le gente d'arme fino a le mure, dove vene la persona dil Re, et le gente italiane erano dalla banda de la Certosa, dove era la persona del Re, et francopini con altre fantarie erano da la banda del Ticino. Et che erano

(1) La carta 101* è bianca.